

del Comando militare, si decise di convertire in pubblica cisterna della capacità di 80.000 barile, il Lago esistente all'ingresso della città (v. pag. 138); e tosto si cominciarono i lavori. Sino al 1813 si spendettero 108.000 lire; ma il lavoro rimase incompiuto, perchè sospeso alla caduta del Governo francese.

Regolata l'amministrazione della Giustizia, Rovigno nel novembre 1811 divenne sede d'un *Tribunale di prima istanza*, la cui giurisdizione si estendeva su tutto il paese all'inghiù del Quietò; cioè: 1. sui cantoni di Rovigno, Dignano (Pola) ed Albona, formanti il Distretto di Rovigno; 2. sul cantone di Parenzo con unita la Comune di Cittanuova; e 3, sul cantone di Pisino riunito alla provincia d'Istria col decreto imperiale 18 settembre.

Grande merito s'acquistarono i Francesi coll'aver liberata l'Istria da tutti quei ladri e banditi che infestavano la campagna ed erano divenuti il terrore degli abitanti. Specialmente nei circondari di Rovigno, Pola e Dignano, a tale grado era salita la prepotenza di questi malviventi, che chi non aveva qualche intelligenza od accordo con essi, non osava lasciare la città; e quegli abitanti della campagna che rifiutavano di somministrare loro il denaro e le provvigioni richieste, erano esposti a vedere la propria capanna abbruciata, ed essi stessi correvano pericolo di vita. Il bosco di S. Marco, situato sulla strada fra Rovigno e Valle, era uno dei più temuti nidi di questi malfattori, ed ancora oggi il suo nome è rimasto tristamente famoso. Il maresciallo Marmont, governatore delle Province illiriche, decise di troncargli dalla radice tanto disordine, e col decreto 24 marzo 1810 emanò le necessarie disposizioni²²⁾. Vennero occupate militarmente nei singoli villaggi le case di coloro che tenevano mano ai ladri, e proibito d'uscire dall'abitazione sino a che l'azione militare non fosse finita. Così i banditi non ebbero notizia alcuna dei movimenti delle truppe, nè ricevettero viveri e munizioni; e per varie settimane si diede loro incessantemente la caccia. Una Commissione militare permanente giudicava tosto sui prigionieri, che venivano immediatamente appiccati nei luoghi

²²⁾ J. Löwenthal, Geschichte der Stadt Triest, Trieste 1859, vol. 2, pag. 91.